

Raggiunti numerosi accordi

Verso uno sbocco la vertenza legno

Le conquiste ottenute dai lavoratori - Le difficoltà create dalle scelte economiche del governo



I sindaci della zona ad una manifestazione

Positivi risultati, sia sul piano normativo che su quello salariale, contrassegnano i contenuti di nuovi accordi già firmati in circa 75 fra medie e piccole aziende e imprese artigiane del legno nella nostra provincia.

La vertenza dei 5.000 lavoratori del settore, in corso da oltre due mesi, si avvia ora a una rapida conclusione, nel vivo di una lotta condotta unitariamente da tutto il movimento sindacale, e con l'appoggio concreto degli enti locali. La mobilitazione ha interessato praticamente tutto il tessuto produttivo di questo importante settore: centinaia di aziende, di svariate dimensioni e conseguenti molteplici problemi, situate nella vallata dell'Arno e dell'Era. Il settore, in continuo sviluppo quantitativo e qualitativo — con produzione di arredamenti domestici e per ufficio in legno e suoi derivati — che, con il progressivo smantellamento o ridimensionamento delle grandi strutture industriali (piscine Marzotto, Saint Gobain, Barbus, ecc.) e con la crisi cronica dell'azienda contadina, è sempre di più venuto assumendo, in questi ultimi anni, un ruolo trainante dell'occupazione operaia e dello sviluppo economico.

Nelle aziende artigiane, che prima spesso sfuggivano anche ad elementari controlli giuridici e sindacali, i nuovi accordi firmati hanno introdotto alcuni aspetti fondamentali nello statuto dei lavoratori: come il diritto di assemblea e i permessi retribuiti.

Tali risultati nascono da un movimento reale: vengono dopo una lotta lunga e difficile per la complessità della situazione, la polverizzazione e la dimensione delle unità lavorative ecc., che ha comunque visto i lavoratori impegnati in un'azione intelligente e articolata, capace di sapere aggregare una vasta solidarietà popolare, del lavoro ma anche di altre categorie degli enti locali democratici.

Un movimento che ha individuato e appoggiato i contenuti sociali compresi nella piattaforma rivendicativa del falegname ma viva categoria ha risposto dall'accoglienza di tali contenuti dipende la prospettiva dello sviluppo del tessuto sociale e produttivo del centro, pisani del Valdarno e della Valdelsa.

Non a caso la vertenza dei 5.000 falegnami è stata impostata e portata avanti in un momento produttivo favorevole per tutto il settore: i dati confermano per i primi tre mesi un aumento produttivo del 34,1% rispetto al 14,2% precedente.

Il mercato del mobile dunque « tira » e, pur nel contesto di obiettive difficoltà dovute a fattori generali non ereditari ma a spazio da parte del padronato per chiudere pregiudiziali alle rivendicazioni di sviluppo, e a maggior ragione quando esse, nei fatti, si collocano in una nuova politica di credito e della finanza, le agevolazioni per nuove dimensioni e strutturazioni dell'apparato produttivo rappresentano la via obbligata per un consolidamento dello sviluppo della media azienda.

La lotta contro la stretta creditizia imposta dal governo, contro le gravi misure fiscali, la lotta per una nuova politica pubblica in difesa dell'artigianato, sono temi dibattuti in questi mesi da tutto il movimento, e la partecipazione dei falegnami pisani agli scioperi generali indetti dalla Federazione ha inteso sottolineare non solo la sensibilità dei lavoratori per questi problemi, ma anche la possibilità e urgente attuazione di una linea alternativa di sviluppo per il settore della piccola azienda, fondata sull'occupazione qualificata, sull'associazionismo e la cooperazione, su basi democratiche, sul credito agevolato.

Una politica inserita in una nuova dimensione del rapporto di lavoro (che è stato e resta precario ovviamente sempre a danno dei lavoratori) e quindi basata sul soddisfacimento delle rivendicazioni della categoria.

FESTIVAL dell'UNITA'

Oltre al Festival di Cascina condurrà nei giorni scorsi, dopo 8 giorni ricchi di iniziative, manifestazioni per la stampa comunista sono in programma in molti altri centri della zona. Ecco le principali.

NOVACCHIO: torneo di calcio (ha avuto inizio il 9 scorso) Dal 1. all'otto agosto si svolgeranno iniziative sull'antifascismo e la situazione economica; una serata sarà dedicata all'arte varia (parteciperà Nilla Pizzi). Durante tutto il festival funzioneranno giochi vari, stand gastronomici e mostre politiche.

FREDIANO: il festival è programmato dal 18 al 24 luglio con interessanti iniziative politiche, proiezioni di film, torneo di pallanuoto, una rassegna di pitture per ragazzi. Anche qui mostre, un bar, stand gastronomici e una mostra dedicata all'antifascismo del complesso « La brigata dei dottori ».

TITTIGNANO: si svolgerà dal 18 al 20 luglio. Tra le altre iniziative da segnalare la proiezione di film, il ballo popolare, la mostra e le gare ciclistiche.

ULIVETO TERME: festival dal 17 al 20 luglio. Tra le altre iniziative: manifestazione antifascista, gara podistica in notturna, serata dedicata alla musica leggera, ballo popolare.

A CEVOLI di S. GIOVANNI: la festa dell'unità ha avuto luogo a giugno. Nelle ultime due settimane di agosto si svolgeranno i festival di GALLI, VICOPISANO, S. SISTO. Rispetto agli anni scorsi hanno organizzato per la prima volta la festa dell'unità di S. SISTO e ULIVETO.

Per lo sviluppo economico della zona

Tradizione democratica e sviluppo delle lotte

Dalla vittoria nel referendum sul divorzio alla massiccia partecipazione alle battaglie per un diverso assetto economico del Paese — Rapporti con la DC

Costituito un comitato dei partiti antifascisti

Risale a un anno fa la formazione nel nostro comune di un comitato unitario antifascista al quale aderirono i gruppi PCI, DC, PSI, allargandosi anche all'API, circoli ricreativi, movimenti giovanili. Iniziativa di tale comitato fu quella di portare avanti, in modo particolare nella scuola, un discorso di maggiore conoscenza del fascismo vecchio e nuovi dibattiti, proiezioni di film, mostre illustrative, assemblee nei circoli (sia ACLI che ARCI), distribuzione di documenti al riguardo preparati dall'amministrazione provinciale, diffusione alla cittadinanza della costituzione repubblicana. Queste furono le più importanti iniziative portate avanti.

Lo spirito democratico e antifascista, nato dalla resistenza, ha raggiunto nel nostro paese grandi dimensioni; tuttavia sarebbe un errore sottovalutare le dannose sopravvivenze fasciste: il ricordo di Brescia è ancora troppo vivo e gli atti di violenza continuano. Necessità quindi una grande azione antifascista che non deve fermarsi alla denuncia. Occorre mobilitarsi unitariamente, denunciare tolleranze e connivenze da parte degli organi responsabili. Solo attraverso una grande pressione popolare, tenace e insistente, l'evoluzione fascista potrà essere finalmente isolata e sconfitta.

Nella nostra zona le feste per la stampa comunista cureranno, quest'anno in particolare, il tema antifascista attraverso la proiezione di film, mostre fotografiche, discussioni con la cittadinanza. Significativa inoltre è stata la presa di posizione dei lavoratori del legno i quali, all'indomani della barbara strage di Brescia, firmano all'unanimità un documento di dura condanna.



Una manifestazione antifascista in Toscana

Gli ultimi avvenimenti politici che si sono verificati nel nostro Paese: elezioni sul referendum, la vittoria della DC, l'uscita unitaria e antifascista alla strage fascista di Brescia, hanno messo in evidenza il forte senso democratico e civile del popolo italiano, al quale le forze democratiche e popolari di Cascina hanno dato un serio contributo. Lo schieramento divorzista del comune di Cascina ha raggiunto il 72,30 per cento, più 4,28 nei confronti dei suffragi avuti dai partiti divorzisti alle elezioni del '72.

Grande e possente è stata la partecipazione dei cittadini del nostro comune allo sciopero e alle manifestazioni per stroncare l'infame trama fascista. Nostro compito primario, come organizzazione comunista, è quello di estendere il comitato unitario antifascista anche a quelle forze politiche democratiche che ancora non fanno parte. Dobbiamo spingere affinché questi comitati si costituiscano nei luoghi di lavoro, nel mondo della scuola, nei consigli di zona (organismi decentrati del Comune).

Oggi è urgente più che mai un confronto politico e per scelte in politica economica del rispettivo bagaglio di esperienze che ogni partito democratico porta con sé. Su questo terreno vi sono nei nostri Comuni buone possibilità per la presenza di una DC (il suo capo dirigente fa capo alla corrente « base ») e il nostro dialogo e al confronto. Pur tuttavia sarebbe errato privilegiare quel gruppo dirigente dc e non avere una visione più larga nell'attività verso gruppi di cattolici impegnati in associazioni di massa come la ACLI, la stessa chiesa, e più in generale verso tutti i ceti medi e inferiori in questo modo potremo dare un contributo serio e corretto nel far intensificare all'interno della DC un approfondito dibattito per emergere quelle forze cattoliche disposte sempre più al dialogo per intraprendere strade nuove nella direzione politica del Paese.

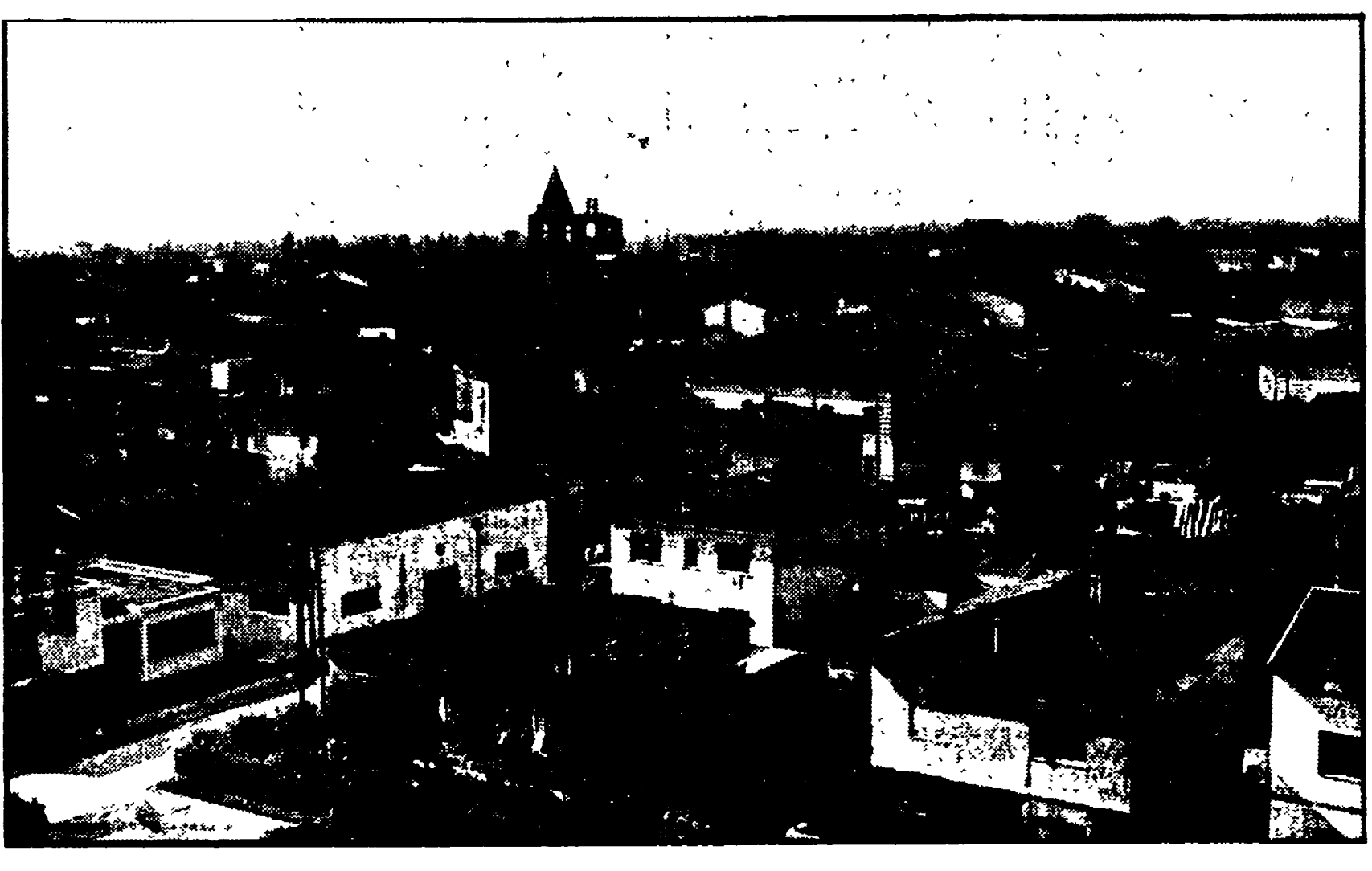
La partecipazione dei lavoratori della nostra zona alle grandi vertenze nazionali è sempre stata forte e massiccia. Su questi aspetti non è mai mancata l'adesione di tutti i ceti medi e inferiori. E' sempre comune, molto significativa, delle categorie artigiane e commerciali di Cascina. In questi giorni, nel settore legno, nella nostra provincia si stanno portando avanti, da parte dei lavoratori, le vertenze aziendali sui problemi dell'ambiente di lavoro, trasporti, mensa, orario di lavoro, qualifiche, e problemi salariali. Il nostro Comune, basato in gran parte su una economia di piccoli e medi imprenditori del legno, è al centro di questa vertenza. La solidarietà e il pieno sostegno alla lotta di questi lavoratori è piena da parte del nostro partito. E' necessaria da parte dei sindacati del lavoratori di queste aziende, del Comune di Cascina e Comuni investiti da queste vertenze, una maggiore collaborazione. Questa espressione si rafforza sempre di più se esaminiamo gli aspetti particolari della vertenza ai quali sono necessari l'appoggio e il sostegno dell'Ente locale.

E' bene sottolineare che la richiesta dei lavoratori del legno si colloca in una situazione difficile per le aziende del legno, per le accresciute difficoltà che incontrano queste per la grave crisi economica del Paese. Restrizione del credito, aumenti iperbolici delle materie prime, mettono queste aziende in una situazione ancor più difficile che negli anni scorsi. E' proprio tenendo conto di questa realtà che da parte della classe operaia, pur non rinunciando alle giuste richieste, vi deve essere una consapevolezza sempre crescente di una lotta unitaria anche con queste categorie non solo nelle grandi vertenze sociali, ma anche su aspetti che riguardano in particolare questi ceti. In primo luogo, gli imprenditori piccoli e medi devono spingere l'acceleratore sul rafforzamento delle loro associazioni: API (Toscana) e associazione artigiani.

Le conseguenze delle decisioni governative

La crisi come un ciclone

L'industria del mobile tra le più colpite - I mobili vendono in Italia l'80% della produzione - Diminuiti gli acquisti per difficoltà economiche degli italiani



Panorama di Cascina

I mobili di Cascina sono conosciuti e apprezzati in tutto il mondo. Cascina è un centro operoso adagiato nella pianura a ridosso di colline scoscese. La sua fama se l'è conquistata con fatica, sacrifici e soprattutto con le idee dei suoi « falegnami »: prima la Toscana, poi Cascina, poi i mercati esteri. La storia di Cascina, « capitale » del mobile, nasce in piccole botteghe artigiane e si sviluppa progressivamente in aziende di medie dimensioni. Oggi di aziende, piccole e medie, se ne contano a decine a Cascina ed in tutto il comprensorio del legno che gravita su di essa. Vi sono impegnati migliaia di operai altamente specializzati. La crescita della industria del mobile è stata continua e progressiva dal dopoguerra fino ai giorni nostri, anche se nell'intreccio di moltissime difficoltà. Queste sono ancora più evidenti oggi, all'orizzonte si manifesta il pericolo di una recessione. Quali i motivi di queste accresciute difficoltà? La crisi economica che sta attraversando il paese, le restrizioni del credito, l'aumento iperbolico delle materie prime.

La crisi economica generale si è abbattuta come un tifone sui mobili di Cascina, che vendono l'80 per cento della loro produzione in Italia ed esportano solo il rimanente 20 per cento. Gli au-

menti dei prezzi delle derrate alimentari, del vestiario, degli affitti hanno avuto immediate conseguenze sulle vendite dei mobili. Una fetta sempre più grande (ormai quasi tutta la torta familiare) del salario e dello stipendio viene assorbita da spese per prima necessità: il contadino, l'operaio, l'impiegato rinuncia ai mobili anche se ne ha bisogno. In questo modo negli ultimi mesi i magazzini delle aziende di Cascina si sono riempiti di mobili invenduti. Enormi capitali, su cui gravano gli interessi dei prestiti bancari, restano congelati ed il loro valore diminuisce: infatti le aziende di Cascina potrebbero vedersi costrette a vendere la loro produzione alle holding commerciali del nord, che controllano il mercato nazionale ed estero, con perdite dell'ordine del 10-15 per cento. Nel frattempo però per non bloccare la loro attività le aziende di Cascina dovranno rivolgersi al credito bancario, divenuto praticamente inaccessibile, mentre sono impegnate nel pagamento di quello cui avevano fatto ricorso nei mesi scorsi. La situazione quindi è estremamente grave. Queste gravi difficoltà non colpiscono solo le aziende artigiane piccole e medie, ma colpiscono anche centinaia di piccolissimi artigiani del mobile, dell'intaglio, delle tappezzerie, della tornitura, della produzione di sedie che lavorano su commessa dei complessi più grandi.

A tutto questo, e non è poco, si deve aggiungere il problema delle materie prime e del loro costo, che sono controllati e manovrati da 6-7 grosse imprese del nord: si sono registrati aumenti che vanno da un minimo del 30 per cento per le vernici polimeriche al 105 per cento per il legno di abete. Inoltre è aumentato il tasso di sconto delle banche (si arriva al 18-19 per cento) e si è avuto un incremento (anche se insufficiente) dei salari, mentre il prezzo dei mobili finiti non è aumentato oltre il 15% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno: una camera da letto costava nel 1973 500 mila lire, costa oggi dalle 530 alle 580 mila lire. Aumenti maggiori non sono pensabili in quanto si perderebbe la necessaria competitività.

I problemi di fondo (situazione economica e restrizioni creditizie) devono essere risolti a livello nazionale, mentre quelli più particolari (programmazione, marketing, acquisto materie prime) potranno essere affrontati a livello locale con la creazione di strumenti associativi a livello sia artigianale che industriale. In questo senso si stanno muovendo l'Associazione artigiani e l'API-Toscana (Confapi), ma occorre far presto, in quanto c'è in gioco anche la più importante delle componenti economiche della zona: l'occupazione.

Le scelte del Comune

Il Comune di Cascina si trova oggi, come tutti i Comuni italiani, nelle gravi difficoltà finanziarie dovute alla crisi economica ed alla stretta del credito. Come non mal oggi si risente di questa situazione e rimane bloccati nella attività e nel portare avanti le opere pubbliche, che sono poi le scelte fatte attraverso una consultazione democratica.

Le nostre scelte andavano e vanno verso le più importanti e primarie esigenze delle nostre popolazioni: sono la scuola, l'acquedotto, le fognature, l'urbanizzazione della città, gli insediamenti nella zona artigianale, il Centro di medicina preventiva per i lavoratori nelle aziende tra i Comuni di Cascina, Vicenzo e Gallo, la viabilità, le attrezzature sportive, la cooperazione agricola e nella casa, l'illuminazione, i trasporti, il metanodotto. Queste opere sono comprese parte nel Bilancio comunale 1973, altre in quello preventivo di questo anno 1974. Il primo lotto dell'acquedotto è già iniziato, come iniziato è la sistemazione della zona artigianale per l'insediamento delle aziende. Sono già state appaltate le nove sezioni di scuola materna, le due palestre di Cascina e Navacchio e quelle di ampliamento delle scuole elementari.

Per un'Amministrazione comunale, per un Consiglio, per una Giunta, una volta che un'opera viene appaltata o iniziata i lavori, era come se ormai l'obiettivo fosse stato raggiunto, e si passava ad altro. Oggi no. Oggi con le scelte di Cascina, con la posizione del Governo centrale nei confronti degli enti locali, con il tema della Banca d'Italia e la decisione di non concedere nessun mutuo da parte di qualsiasi istituto di credito non solo si corre il pericolo che siano sospesi i lavori già iniziati dell'acquedotto, ma non potranno avere inizio gli altri lavori già appaltati, come per esempio le scuole materne, figuriamoci se si può pensare di avviare le opere preventive come le fognature ed il metanodotto.

La situazione del Comune, e non certamente soltanto quella di Cascina, che, se si vuole, è stata per tanti anni migliore degli altri, oggi al limite con un indebitamento che ha raggiunto la cifra di 15.000 miliardi. In questi ultimi anni, con l'avvento delle Regioni, nuovi importanti compiti sono stati assegnati agli Enti locali nel campo dell'edilizia, del territorio, dell'agricoltura, della scuola, dell'assistenza ecc. Non si sono evitate le provvedimenti concreti che, oltre a vedere come riparare alla parte debitoria, (non si può certamente parlare del buon esito del fondo di risanamento) se stabilissero anche una ripartizione equa del gettito nazionale, partendo prima di tutto dalle Regioni, per svolgere l'opera loro assegnata.

La politica dello Stato è stata inversamente proporzionale all'ingrandirsi dei compiti e delle funzioni dei Comuni. Infatti nel '38 andava ai Comuni il 15% del gettito nazionale, nel '68 il 12,8%, nel '72 il 9,3%. Inoltre va messo in evidenza che per il nostro Comune, a riguardo dei disavanzi dei bilanci approvati e per i quali lo Stato deve far fronte alle differenze, non ci sono ancora pervenuti gli stanziamenti stabiliti nei bilanci del '70, '71, '72, '73 pari ad una cifra di L. 1.414.287.000.

L'attività produttiva del Comune di Cascina, come si sa, è basata fondamentalmente sul ceto medio e la piccola industria, in particolare nel campo del mobile e affini. E' composta di centinaia e centinaia di artigiani, commercianti e piccoli produttori agricoli: la loro vita e la loro attività non può che essere collegata con la vita dell'Amministrazione comunale, con il suo sviluppo democratico, con gli investimenti impellenti e necessari che danno alla mensa, interazioni ed ai servizi ed al ceto medio e le aziende hanno bisogno per l'occupazione, per la propria stabilità e la propria sopravvivenza proprio in questo momento di grave crisi economica.

Non proprio perché vi sia uno stretto collegamento tra Enti locali e i problemi posti dai lavoratori della piccola industria, abbiamo cercato di condurre creatamente avanti i problemi dei servizi sociali che interessano lavoratori e datori di lavoro, con particolare riferimento all'ambiente di lavoro, alla medicina preventiva, alla mensa, interazioni ed ai trasporti. Su questi problemi vi è stata una convergenza abbastanza concreta sia del Comune che dei Sindacati unitari come della Confapi. In particolare sulla mensa, l'Amministrazione comunale per il centro di Cascina, è disposta a far fronte alla spesa per la struttura stessa, per dare vita ad una mensa tra operai e studenti per poi passare a gestire agli interessati, piccole e medie aziende comprese. Come vi è già stato un incontro tra Amministrazione comunale, Associazioni sindacali dei produttori agricoli, Ente regionale di sviluppo per concordare una concreta azione per la formazione della cooperazione agricola per lo sviluppo della zootecnica. Come l'iniziativa nel campo della scuola con la Regione e i rappresentanti degli insegnanti e degli studenti per la formazione del distretto scolastico e delle sue strutture.

Ma anche questi importanti problemi che si collegano agli altri già sopra messi in evidenza, come potranno avere la loro soluzione positiva se non usciamo da questa situazione? E se una nuova e diversa impostazione non viene operata nelle scelte di fondo, che deve fare il Governo centrale? Certamente noi siamo coscienti della grave situazione che attraverso il Paese, ma ne possiamo far pagare la crisi solo ai lavoratori e alle piccole aziende? Né tanto meno si può accettare che gli Enti locali, che sono il supporto di base della vita nazionale e della vita democratica, siano estromessi e bloccati e quindi sviliti proprio nel momento in cui nuove funzioni di decentramento e di responsabilità debbano esser loro in concreto attribuite.

Noi siamo disposti anche a rivedere la spesa, a togliere dai nostri bilanci non il superfluo (che non esiste) ma ciò che è meno necessario e meno urgente, siamo anche aperti ad operare una selezione rigorosa delle spese in un dibattito con i cittadini, con le categorie, con i Consigli di zona in modo che solo le scelte prioritarie e urgenti siano fatte in modo democratico, ma certamente in questo contesto occorre che nella scelta centrale vi sia nell'ambito di riforme più urgenti da portare avanti il discorso del credito e dei finanziamenti, non un blocco verso gli Enti locali, ma la parte che agli Enti locali spetta in proporzione e in relazione alla loro funzione.

Enzo Bertini (Sindaco di Cascina)

Diegi PRODUZIONE SALETTI

SVALDO

Via di Mezzo - Tel. 74.52.75 - S. Prospero (Pi)

corrispondenza: 56021 CASCINA (Pi) - C.P. 34

CASCINA

Venite a visitarci!
il nostro personale è a vostra disposizione

MOSTRA CAMPIONARIA del MOBILE

MOSTRA ARTIGIANI RIUNITI